



Sabato 19 dicembre 1998

l'Unità

IN PRIMO PIANO

◆ Davanti agli ambasciatori stranieri a Roma appello del presidente della Repubblica perché cessino subito i bombardamenti

◆ Ricordato l'articolo 11 della Costituzione: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa e di risoluzione delle controversie»

◆ «I mali del mondo ci chiamano in causa Non può esserci vera giustizia se il più forte ha ragione solo perché forte»

«Le armi hanno invaso lo spazio del dialogo»

Scalfaro invoca la fine dei raid: «Impediamo inutili distruzioni e morti innocenti»

CINZIA ROMANO

ROMA No alle armi che prendono il posto del dialogo; la pace è minacciata «quando ha ragione il più forte, solo perché è il più forte». Contro l'attacco anglo-americano in Irak si è levata alta la condanna del capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. Ad ascoltare l'appello del presidente affinché le «armi tacciano per impedire vittime innocenti ed inutili distruzioni», il corpo diplomatico riunito al Quirinale, nel salone dei corazzieri, per il tradizionale incontro di fine d'anno.

LINEA DI GOVERNO
Appoggio pieno alla politica adottata da Palazzo Chigi e dalla Farnesina

«Oggi il nostro animo è esacerbato perché le armi hanno invaso lo spazio che dovrebbe rimanere esclusivo al dialogo, alle decisioni del Consiglio di sicurezza come supremo garante» per risolvere ogni controversia internazionale, dice il presidente nel suo intervento trascritto nel corso della notte, proprio alla luce degli ultimi eventi di guerra in Medio Oriente.

Scalfaro lancia un «augurio che diventa un pressante invito affinché i doveri vengano adempiuti con assoluta lealtà», dice riferendosi all'Irak di Saddam. Agli Usa e alla Gran Bretagna chiede che «le armi tacciano anche per impedire vittime innocenti e inutili distruzioni».

Nel salone dei corazzieri è la parola pace a tornare più volte nel discorso del capo dello Stato. È il filo conduttore riecheggiato nei suoi tanti interventi in tema di politica internazionale, come lui stesso precisa, con «insistenza preoccupante». Scalfaro ricorda ai diplomatici accreditati, al ministro degli Esteri Lamberto Dini, ai sottosegretari che lo ascoltano, l'articolo 11 della Costituzione italiana che «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Un principio, per il capo dello Stato, valido per ogni paese che voglia davvero lavorare per la pace.

Ma in questi setti anni, nell'ultimo «incontro ufficiale del mio settennato», ha ricordato, sono stati molti i momenti di grave timore: l'ex Jugoslavia, l'Albania, il Kosovo, la Cecenia; poi il Medio Oriente, il Corno d'Africa, l'Asia. Un lungo e drammatico elenco di vite spezzate e di sofferen-

renze per milioni di innocenti. Per il capo dello Stato ciò che ferisce è minaccia di uccidere la pace è la giustizia negata. «Ed è negata quando ha ragione il più forte solo perché è più forte; è negata quando chi può impedire il peggio o difendere il debole sta solo a guardare per non comprometersi; è negata quando viene chiamata giustizia la decisione dei più potenti che non si umanizza, non si piega sulla umana sofferenza, non fa il doveroso sforzo di pensare soprattutto alla gente che dall'ingiustizia è travolta, è distrutta». Parole forti, di dura condanna per chi decide di risolvere le controversie nel mondo mostrando i muscoli. E alla luce di quanto accaduto, della scelta di Usa e Gran Bretagna di bombardare l'Irak, risuonano come premonitrici le parole pronunciate da Scalfaro giusto una settimana fa, a Sidney, al termine della sua visita di Stato in Australia. Una sola grande potenza nel mondo non è una garanzia per la pace, disse il presidente. Anzi. «Oggi l'umanità ha bisogno che di grande potenza ce ne siano più di una. Questa è l'unica garanzia per difendere l'umanità dai pericoli di nuovi conflitti», fu l'esplicito riferimento di Scalfaro agli Usa, che pure non menzionò chiaramente, allora come ieri.

Come raggiungere l'obiettivo della pace?, si è chiesto il presidente della Repubblica. Pronunciando con i fatti dei «no irriducibili: no alla proliferazione delle armi nucleari; no ai mercanti e al mercato illecito delle armi». E il capo dello Stato coglie l'occasione per condannare anche i mercanti di schiavi, «criminali imprenditori di trasporti di profughi e di emigranti». Per Scalfaro, l'Italia non può chiudere le porte in faccia «questi sventurati, specie i più piccoli ed indifesi», ma deve accoglierli nel rispetto delle norme e delle possibilità. Poi, ha parole di elogio per l'Onu, il Consiglio di sicurezza e il segretario generale Kofi Annan, per il suo contributo decisivo nel risolvere tensioni e conflitti. Nel concludere il suo intervento, il capo dello Stato ringrazia i diplomatici che hanno lavorato per la collaborazione tra i popoli. E appoggia senza riserva la politica estera del governo. Al ministro Dini, ai sottosegretari, ai diplomatici impegnati «al ministero in prima linea nelle zone più difficili ed esposte, che hanno dato e danno prova di servire la pace e i diritti della nostra Patria nel grande rispetto dei governi e dei popoli di tutto il mondo» va l'ultimo ringraziamento del capo dello Stato.



Il presidente Scalfaro e la figlia Mariama a passeggio per le strade di Venezia Ansa

IL CASO

Cossutta «prevede» un super-bliitz E alle 18 parte il nuovo attacco

STEFANO MORSELLI

ROMA Alle 18 in punto (ora italiana) scatta il terzo attacco su Baghdad. Nella notte l'offensiva continua. Armando Cossutta, presidente dei Comunisti italiani, lo aveva «annunciato» cinque ore prima. In una conferenza stampa a Montecitorio, intorno alle 13, aveva dichiarato di avere notizie che gli facevano temere «per le prossime ore una tragica accelerazione dei bombardamenti. Un attacco senza precedenti e forse il più drammatico della storia». Da chi era stato informato il presidente del Pci? Ambienti molto vicini ai vertici del partito hanno escluso fonti russe e hanno precisato che Cossutta è stato informato «da ambienti americani, principalmente ambienti della stampa specializzata nella politica estera statunitense». Ne è nata anche una polemica a distanza con il presidente della Commissione Difesa della Camera, l'onorevole Valdo Spini («Se Cossutta sa cose che il governo

non sa è bene che le dica subito»), e con il vice presidente del Senato Domenico Costantabile (F) («Affermazioni inquietanti. Cossutta intrattiene forse una diplomazia personale e di partito parallela a quella del governo»). Anche il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, ha replicato: «Non abbiamo informazioni di questo tipo. Se Cossutta le ha ce le fornisce». In ogni caso auspichiamo che il raid cessi al più presto». E alla riunione congiunta delle commissioni esteri e difesa della Camera, rispondendo a una domanda di Ramon Mantovan, dirigente di Rifondazione comunista, il ministro ha tra l'altro escluso che l'Italia abbia messo a disposizione basi sul proprio territorio per l'operazione militare. Nel pomeriggio, peraltro, il responsabile degli Esteri Lamberto Dini, davanti al consiglio dei ministri, ha ribadito che l'Italia chiede da una parte la fine dell'azione militare e la riconduzione della crisi alla gestione dell'Onu, dall'altra un segnale inequivocabile di accettazione dei propri obblighi da parte dell'Irak. Dini ha detto anche che «l'impiego della forza in Irak nasce innanzitutto dalla condotta del governo di Baghdad e dall'inservanza degli obblighi imposti dalle risoluzioni delle Nazioni Unite. Ma le responsabilità di Saddam Hussein non attenuano le nostre preoccupazioni per le sofferenze della popolazione civile, per l'interruzione dello smantellamento delle armi chimiche sotto il controllo dell'Onu, per le conseguenze dell'intervento militare sulla stabilità della regione, sul processo di pace arabo-israeliana, sui rapporti tra Occidente e mondo arabo». Severissimo anche Pierluigi Castagnetti, europarlamentare del Ppi: «Un'azione assurda e gravissima, da condannare totalmente». Mentre Walter Feltroni, segretario di Ds, osserva amaramente che «questi bombardamenti sono ancora meno accettabili di quelli del 1991, allora quando ci fu l'invasione del Kuwait». Dal centro destra si fa nuovamente sentire Ferdinando Casini, segretario del Cdc, secondo il quale «il tormento morale dei cattolici è giusto, perché la guerra è un male. Ma quando l'azione militare è volta a ripristinare la legalità internazionale può essere un male necessario». Ragionamento che, almeno nel caso specifico, pare convincere sempre meno Gianfranco Fini, segretario di An: «Prima cessano i bombardamenti, meglio è per tutti».

I palestinesi cancellano le «tracce» di Clinton

A Betlemme scompaiono i poster e i segni della visita del presidente Usa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La rabbia dopo la gioia. Ieri avevano accolto l'«amico americano» sventolando le bandiere a stelle e strisce e dipingendo le strade con i colori nazionali degli Usa. Oggi, quelle bandiere vengono bruciate e le strade lavate per cancellare ogni traccia del «nemico americano». È ciò che hanno fatto decine di giovani palestinesi a Betlemme. Dopo aver dato fuoco a bandiere americane in piazza della Mangiatoia, di fronte all'albergo di Natale le cui luci erano state accese proprio da Bill Clinton, i dimostranti hanno versato acqua su tutto il percorso compiuto dal capo della Casa Bianca. Bandiere bruciate anche a Nablus, dove migliaia di palestinesi hanno manifestato in sostegno dell'Irak, contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna: «Washington e Londra pagherete caro l'attacco a Baghdad», hanno scandito i dimostranti. La rabbia dei

LA RABBIA DI NABLUS
Migliaia di palestinesi inneggiano a Saddam e invocano la guerra santa

giovani palestinesi non ha risparmiato nemmeno Arafat, l'«amico di Clinton il guerfondato». Ma il presidente dell'Autorità nazionale palestinese non ha alcuna intenzione di rimettere in discussione il patto di ferro stabilito con Clinton per tornare in soccorso del dittatore di Baghdad: Arafat, concordano gli osservatori a Gaza, non intende ripetere l'errore di otto anni fa. A conferma c'è la decisione dell'Anp di decretare nei territori autonomi la chiusura temporanea di quelle stazioni radiotelevisive private che riferiscono delle manifestazioni pro-irachene e rivolgono pesanti accuse a Bill Clinton. Mentre i giovani di Betlemme

cancellano i segni del passaggio di Clinton, Israele si affida alle batterie di Patriot e sceglie di mantenere un basso profilo sulla crisi irachena. Benjamin Netanyahu continua a ripetere che lo Stato ebraico «non ha alcuna intenzione di farsi coinvolgere in questo conflitto» e ad assicurare che in ogni caso «il Paese saprebbe difendersi». L'immagine più rassicurante, mandata in onda a più riprese dalla Tv di Stato, è quella delle due batterie di Patriot (una versione migliorata rispetto a quella utilizzata durante la guerra del Golfo del '91 del tipo Pac-2) che sono state dislocate l'altra notte dai mari a americani una in prossimità di Tel Aviv e l'altra vicino ad Haifa. Ma l'intelligence israeliana esclude comunque la possibilità di un contrattacco da parte dell'Irak, che disporrebbe di 30-50 Scud, alcuni dei quali con testate chimiche e batteriologiche. Dell'esteso avviso è il ministro della Difesa Yitzhak Mordechai che alla radio

QUIETE A ISRAELE
Schiezzate le batterie dei nuovi Patriot. Più che dell'Irak si discute di elezioni

«L'83% dei cittadini israeliani - spiega - dispongono di maschere antigas e sal salvavita, in grado di garantire la più completa protezione da eventuali offensive biologiche o chimiche». Più che a Baghdad, gli israeliani guardano alla Knesset. E al voto di lunedì che dovrebbe spianare la strada alle elezioni anticipate. Israele va verso le elezioni anticipate colfiato in gola e aspettando un «nuovo Rabin». Che sembra sempre più assumere i connotati dell'«uomo nuovo»

della politica israeliana: il generale Amnon Lipkin Shahak. Il cinquantatreenne ex capo di stato maggiore, un tempo molto vicino a Rabin, è balzato in testa nel «toto-premier». A suo favore gioca sicuramente il prestigio che deriva da una brillante carriera militare che si considera ancora minacciatore dai vicini Arabi, ma anche il tono moderato, rassicurante delle sue prese di posizione. Negli anni Ottanta, quando era responsabile dei servizi di informazione, Lipkin Shahak è stato il primo a chiarire che l'Intifada esprimeva una situazione con cui Israele avrebbe dovuto fare i conti anche aprendo un dialogo con i palestinesi. E quando Netanyahu è diventato premier, non ha esitato a opporsi a iniziative che avrebbero ostacolato il processo di pace, come l'apertura di un tunnel sotterraneo accanto alla Spianata delle Moschee a Gerusalemme. Un passato sufficiente per guardare a lui come al «nuovo Rabin».

19-12-98 ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedito all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'aiuto dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesica

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi

CAPO REDAZIONE CENTRALE
Maddalena Tulanti

“L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.”
PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
02124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Inscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Inscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000.
Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mmx30) Commerciale Ferie L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Festive

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi Feriali L. 870.000 Feriali L. 990.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKCOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/725111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Turicchi, 50/bis - Tel. 02/7005302 - Telex: 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gergorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750

00152 ROMA - Via Bozaso, 6 - Tel. 06/3578/1
40121 BOLOGNA - Via Dei Dogi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/421365 50229 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/57848/501277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
P.M. Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stefano dei Gavi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57 - 350 Distribuzione: SOCI'P, 20032 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

Dal 1° Gennaio un nuovo servizio per i lettori de l'Unità

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI SERVIZIO TELEFONICO E TELEFAX

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

Il sabato, e i festivi dalle ore 15 alle 18 la domenica dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE Necrologie (Annuncio, Ringraziamento, Trigesimo, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento tramite carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

